

ECONOMIA

Spiragli per Natuzzi: licenziamenti sospesi

- **Stop alla mobilità per 1726 esuberi e avvio di un tavolo al ministero**
- **Sindacati cauti: non è ancora una revoca**

CHIARA AFFRONTÉ
caffronte@unita.it

Sospensione della mobilità alla Natuzzi, l'azienda leader del divano che aveva annunciato nei giorni scorsi 1.726 esuberi. E apertura di un tavolo tecnico che si riunirà il prossimo 15 luglio. Una vittoria a metà, per la Fillea-Cgil, visto che non si tratta della revoca chiesta dai sindacati, ma di una proroga che, tuttavia, «potrebbe consentire l'apertura di un vero confronto», scandisce il numero uno Walter Schiavella. Questo il risultato raggiunto ieri durante l'incontro avvenuto a Roma al ministero dello Sviluppo economico, grazie al sottosegretario Claudio De Vincente, che incassa il plauso dei democratici pugliesi e lucani, i quali ribadiscono «la piena disponibilità a mettere in atto tutti gli strumenti utili per tutelare i livelli occupazionali di una delle aziende del made in Italy più famose al mondo». Collocata in una zona del Paese dove rischiava di esplodere una vera e propria «bomba sociale», a parere del segretario della Feneal-Uil Fabrizio Pascucci.

Soddisfazione per il risultato ottenuto da parte dei presidenti delle Regioni Basilicata e Puglia, dove si trovano gli stabilimenti della Natuzzi, Vito De Filippo e Nichi Vendola. Il primo «legge» nella sospensione della mobilità una «volontà di dialogo» da cogliere e al contempo chiede al governo di intraprendere «un'azione decisa per una realtà produttiva così rilevante», che interessa una zona del Mezzogiorno «dove mi-

nore è la presenza» industrie simili. A chiedere all'azienda «maggiore chiarezza» è Vendola che giudica la sospensione un «piccolo passo indietro» che però non toglie alle 1.726 famiglie coinvolte il «fardello ingombrante e minaccioso di licenziamenti già annunciati e avviati».

LA DENUNCIA

L'auspicio, dunque, è quello di aprire un dialogo più trasparente, mai avvenuto. «La costruzione di un tavolo tecnico presso il Mise deve rendere possibile ciò che possibile finora non è mai stato», fa sapere Schiavella. E deve portare a «capire tutti gli elementi sulla base dei quali l'azienda arriva ad assumere le sue decisioni e farne oggetto di un vero confronto, a partire da quello sul piano industriale sugli assetti produttivi e sui costi». «Scoprire le carte» è anche la richiesta del segretario di Fillea Puglia Silvano Penna. «I numeri che ci danno non dicono niente». In particolare quelli relativi al costo del lavoro, secondo Natuzzi eccessivamente elevato e quantificato in 90 centesimi al minuto. «Dicono di voler scendere a 50, sostenendo che il costo dei competitor è di 25 centesimi e in Romania di 20, ma non sappiamo come si arrivi a quella cifra», sbotta Penna. L'ipotesi è che venga fatto «confluire nel costo lavoro delle fabbriche italiane quello relativo a tutta la holding». Natuzzi infatti dichiara che il «70% del fatturato è all'estero, il 30 in Italia, dove si rileva il deficit». Ma i conti non tornano per il segretario di Fillea Puglia: «Devono spiegarci perché dichiarano 1.726 esuberi e allo stesso tempo riferiscono di muovere un indotto di 1.300 unità». «Cosa significa?», si chiede Penna, «che forse guadagnano due volte? Una attraverso i terzisti e un'altra utilizzando le risorse pubbliche?». Intanto lunedì 8 a Ginosa si terrà il coordinamento delle Rsu e alle 17 un'assemblea aperta alla cittadinanza.



Diego Della Valle FOTO DI ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Rcs, non è finita Della Valle mira al 15% inoptato

- **Concluso ieri l'aumento di capitale con la prevista defezione di vari soci**
- **I diritti di opzione disponibili saranno offerti in asta a partire da mercoledì in Piazza Affari**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Venerdì 5 luglio, ovvero il giorno conclusivo dell'aumento di capitale Rcs, appariva fino a poco tempo fa una data ragionevole per fissare l'epilogo della lunga guerra di posizione fra i soci e farsi quindi un'idea dei nuovi assetti di controllo del gruppo che edita il *Corriere della Sera* e la *Gazzetta dello Sport*. Una previsione che si è però rivelata sbagliata. La giornata di ieri, infatti, è servita semmai a conoscere l'ammontare delle munizioni ancora a disposizione dei contendenti, ovvero il capitale rimasto disponibile una volta conclusa la ricapitalizzazione, ma di un cessate il fuoco neanche a parlarne, tanto più dopo le bellicose dichiarazioni rese giovedì da Diego Della Valle, per nulla rassegnato ad un'egemonia della Fiat nella nuova Rcs dopo che il Lingotto ha annunciato nei giorni scorsi di aver oltrepassato la quota azionaria del 20%.

Cominciamo dai numeri per dire

che i diritti rimasti inoptati al termine del periodo d'offerta ammontano ad una quota rilevante del capitale, il 15% circa. A questo punto, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente, i giochi sono destinati a riaprirsi a breve. Per la precisione, da mercoledì 10 luglio si aprirà quella che dovrebbe essere veramente l'ultima battaglia fra i soci per garantirsi il posizionamento più vantaggioso all'interno della compagine azionaria di Rcs Mediagroup. L'inoptato, che sarà comunque rilevato dall'apposito Consorzio di garanzia, diverrà con tutta probabilità oggetto del contendere fra chi vuole ulteriormente rafforzare il suo peso all'interno del gruppo editoriale. Ed il primo indiziato, come detto, è proprio Della Valle. Per cominciare, l'imprenditore marchigiano ha annunciato ieri di aver esercitato tutti i suoi diritti sull'aumento Rcs per una quota del capitale adesso pari all'8,81%. Ma non solo, il patron delle Tod's si è detto pronto a rilevare tutto l'inoptato, il che gli consentirebbe di avere una consisten-

za superiore anche alla quota del Lingotto, divenendo così il primo azionista del gruppo editoriale. Lo stesso Della Valle ha trattenuto il futuro che immagina per Rcs, con un azionario composto da cinque soci forti, con quote superiori al 10%, ma non legati da alcun patto di sindacato, che insieme gestiscano l'azienda. Un piano sotto certi aspetti in contrasto con il pensiero di altri soci forti di Rcs, come Mediobanca e la stessa Fiat, che hanno più volte ribadito la necessità che la gestione del gruppo sia condotta da un unico soggetto, il che ha a lungo legittimato l'esistenza del patto di sindacato.

BOOM DI SCAMBI

Il tardo pomeriggio di ieri è servito comunque a fare un bilancio conclusivo dell'operazione di ricapitalizzazione. Secondo le rispettive dichiarazioni dei soci di Rcs, al netto di quelli che hanno deciso di non aderire all'aumento di capitale come Merloni, Generali, Benetton e gli Eredi Rotelli, Mediobanca avrà il 15,14%, Pirelli il 5,3%, Intesa SanPaolo il 5,018%, Finsoe/FonSai il 5,54%, Italmobiliare il 3,7%, Edison l'1,08%, Sinpar l'1,27% ed Erfin lo 0,6%. La regia della fase successiva, con l'aggiudicazione dell'inoptato, passa quindi al Consorzio di garanzia che è composto da Banca Imi e Bnp Paribas (in qualità di joint global coordinators), Ubi Banca, Mediobanca, Commerzbank, Banca Aletti, Banca Akros e Credit Suisse Securities. Tutto questo mentre il titolo del gruppo editoriale, nell'ultima seduta della ricapitalizzazione, ha registrato un prevedibile boom di scambi ma senza gli scossoni sul prezzo che avevano invece caratterizzato varie sedute precedenti. Nel dettaglio, l'azione Rcs ha chiuso in calo dell'1,28% a 1,23 euro tra volumi pari addirittura al 25% del capitale votante attuale. Il che significa che ieri sono state trattate ben 26,4 milioni di azioni.



Protesta dei dipendenti Natuzzi contro i tagli prospettati dall'azienda

L'Area di Preparazione e Servizi Tecnologici si stringe a Carolina, Luigi, Corinna e ai loro familiari per la scomparsa del loro caro

LUIGI PETRUNGARO

Patrizio, Roberto, Francesco, Enrico, Alvaro, Daniele

La Rsu a nome di tutti i lavoratori poligrafici de l'Unità è vicina in questo triste momento a Carolina e Luigi Di Rocchi per la scomparsa di

LUIGI PETRUNGARO

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale

Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Filiale Triveneto

Via Longhin, 43 - 35129 Padova
tel. 049 655288
fax 02/06 3022.4033
e-mail: filiale.triveneto@ilssole24ore.com

Filiale Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise

Piazza dei Peruzzi, 4 - 50122 Firenze
tel. 055 238521 - fax 055 2396232
e-mail: ufficio.firenze@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Made in Italy, mille prodotti al top

VALERIO RASPELLI
ROMA

Mentre si dibatte se in fondo al tunnel della crisi si intravede o meno una lucina, dal nostro export arrivano segnali incoraggianti a conferma che, pur nelle more della recessione, il nostro tessuto produttivo ha ancora molte carte da giocare.

Il made in Italy ha ancora il suo appeal: ed è forte se si guarda ai risultati del rapporto realizzato da fondazione Symbola, Unioncamere e fondazione Edison e presentato ieri. Emerge che l'Italia sa essere «innovativa, versatile, creativa, reattiva, competitiva e vincente». Soprattutto sui mercati globali sui quali si impongono quasi mille prodotti tricolore il cui saldo commerciale attivo è da record ed equivale a 183 miliardi

di dollari. L'Italia è seconda solo alla Germania nella teorica classifica della competitività delineata dal nuovo indicatore preso in esame nel rapporto ma precede economie generalmente considerate più forti, come la Corea del Sud e la Francia.

Più nel dettaglio, il nostro Paese vanta 235 prodotti medaglia d'oro a livello mondiale per saldo commerciale. Nell'insieme queste 235 eccellenze fanno guadagnare all'Italia 63 miliardi di dollari. I nostri prodotti che si classificano

...
Meglio di noi solo Cina, Usa e Germania. L'Italia porta a casa un attivo di 183 mld di dollari

al secondo posto nel mondo per saldo commerciale sono invece 390 e fruttano 74 miliardi di dollari. Le medaglie di bronzo dell'export italiano sono invece 321 prodotti che valgono un saldo commerciale complessivo di 45 miliardi. E poi ci sono altri 492 prodotti in cui l'Italia si è classificata quarta o quinta. La maggior parte delle nostre eccellenze manifatturiere non proviene solo da settori tradizionali, quali potrebbero essere il tessile o le calzature, ma arrivano dalla meccanica e dai mezzi di trasporto, dalle tecnologie del caldo e del freddo, dalle macchine per lavorare legno e pietre ornamentali, dai fili isolati di rame e dagli strumenti per la navigazione aerea e spaziale. Ai quali si affianca il presidio di quei settori in cui il made in Italy è forte per tradizione, come il design o il lusso.